

Unità 15 Febbraio 2006

Bassanini: superate le 500.000 firme per il referendum

«Senza i partiti non ce l'avremmo mai fatta». Oggi deputati e senatori depositeranno le loro richieste

LA DATA non è delle migliori, ma tant'è. Dopodomani, venerdì 17, verranno depositate le firme per chiedere il referendum sulla riforma costituzionale. La raccolta è terminata domenica, superando abbondantemente la soglia minima delle 500mila, ma ora la sfida è far arrivare le firme a Roma. Spiega il senatore diessino Franco Bassanini, portavoce del coordinamento nazionale: «Quelle spedite per posta dieci giorni fa ci stanno arrivando soltanto ora. Stiamo consigliando a tutti di utilizzare corrieri privati o venire direttamente a Roma a portarcele».

In realtà, che il referendum si farà non c'è dubbio. La scorsa settimana hanno presentato la richiesta 15 consigli regionali (il minimo richiesto è di cinque): 14 Regioni governate dal centrosinistra più la Lombardia. Oggi lo chiederanno anche deputati e senatori dell'Unione (basterebbe un quinto degli uni o degli altri) ai quali si uniranno anche Domenico Fisichella e Giulio Andreotti. «Abbiamo voluto offrire ai cittadini l'opportunità di essere anche loro promotori del referendum», spiega Bassanini motivando la scelta di procedere comunque con la raccolta delle firme.

Il voto sarà molto probabilmente per giugno, dopo la formazione del nuovo governo e l'elezione del nuovo capo dello Stato. «Se la campagna referendaria sarà in discesa o in salita, lo determinerà la vittoria o meno del centrosinistra», spiega il senatore della Quercia. Il perché è presto detto. Scenario numero uno, vince il centrodestra: la Lega ha già annunciato che di fronte a una maggioranza di no romperà con la Cdl; è tutto interesse della Cdl far avere maggiori poteri al presidente del Consiglio e aumentare il numero dei giudici della Consulta di nomina parlamentare. Scenario numero due, vince il centrosinistra: «Di fronte a un governo e a una maggioranza parlamentare di centrosinistra - dice Bassanini - voglio proprio vedere se la Cdl e in particolare An e Udc si batteranno per il sì».

Nei giorni scorsi si è aperta una questione: perché i partiti del centrosinistra, dopo aver duramente contestato la riforma costituzionale in Parlamento, si sono scarsamente impegnati nella raccolta delle firme? Argomento sollevato da Galli della Loggia sul *Corriere della Sera* e ieri rilanciato da "Pancho" Pardi sul *Unità*. Dice ora Bassanini, che già aveva replicato al primo intervento: «Se fosse vero che i partiti non si sono impegnati, non ce l'avremmo mai fatta a raccogliere le firme necessarie». Un conto, sottolinea il portavoce del comitato promotore, è organizzare convegni e dibattiti, un conto portare a buon esito un'impresa non semplice come la raccolta delle firme. «Basti pensare che non è stato possibile, come avevamo prospettato all'inizio, scaricare da internet i moduli per la raccolta in facsimile, dato che per legge i moduli devono essere stampati su formato carta da bollo, cosa che le normali stampanti non possono fare. Abbiamo allora dovuto far svolgere il lavoro in tipografia, a Roma, e poi spedire i moduli in tutta Italia. Una spesa sostenuta dai Ds, dato che il comitato disponeva di un fondo che non superava gli 8mila euro. Senza parlare del fatto che i moduli dovevano essere portati negli uffici comunali per farli vidimare, che le firme dovevano essere raccolte in presenza di un autenticatore, che poi i fogli dovevano essere portati all'ufficio elettorale del comune di residenza dei firmatari. E che in ogni passaggio bastava l'assenza di un timbro per annullare un intero modulo con tutte le 38 firme in esso contenute. Senza il supporto di partiti, sindacati e associazioni, non ce l'avremmo mai potuta fare».

Simone Collini